

INTERVISTA A FARHAN SKI

A cura di Jacqueline Ceresoli

1 Farhan Ski, laureato in Letteratura e scienze culturali, ha studiato pittura, quando e perché ha deciso di fare l'artista ?

Quando studiavo studi culturali presso l'università di Jember, nella provincia dell'Est Java in Indonesia (1992), teoricamente ho imparato molto circa la storia dell'arte e della cultura. Nello specifico l'estetica e la semiotica. Ero molto interessato a questi studi. Un anno più tardi sono diventato membro dell'University Student Fine Art Studio (UKM Kesenian) e ho scelto di studiare pittura e musica tradizionale. Giorno dopo giorno ho impiegato il mio tempo ad imparare, dipingere e discutere di arte e delle possibilità legate alla creazione con gli altri membri dello studio. Passati sette anni, mi sono sentito sempre più coinvolto e preoccupato circa gli aspetti tecnici legati alle belle arti piuttosto che ai libri o i dettami della letteratura e della storia.

Così mi sono finalmente laureato nel 2000. Dopo la laurea ho avuto un sacco di tempo e molte possibilità per migliorare la mia abilità nelle arti e ho così deciso di essere un artista professionista. Ho iniziato con il "bombardare" i muri del campus universitario con le mie idee e di seguito con la mia crew di artisti graffitari abbiamo fatto guerriglia urbana nelle vie di grandi città come Surabaya, Bandung e Jakarta ed ho avuto modo di partecipare anche a manifestazioni artistiche importanti come la biennale e il grande festival annuale itinerante dedicato all'arte nelle maggiori città indonesiane.

2 Perché è soprannominato il Banksy asiatico , non le dà fastidio questa etichetta : perché?

Non lo so e non mi preoccupa di come la gente mi possa chiamare: Banksy, Blek Le Rat o Shepard Fairey asiatico. Forse le persone tendono ad associarmi a loro per una similitudine tecnica nell'uso dello stencil. Tuttavia mi sento essenzialmente e tecnicamente diverso. Le mie opere sono costruite attraverso piccoli stencil per arrivare a composizioni uniche su grandi superfici. Infatti Banksy utilizza spesso un unico stencil grande per un'unica opera. In breve, il mio lavoro, può essere costruito attraverso centinaia di piccoli stencil per arrivare alla fine a produrre una sola opera.

3 A Milano nella Galleria Primo Marella ha presentato la sua prima personale europea , cosa ha esposto e quali sono i contenuti delle sue opere?

Il tema della mostra si focalizza sul mondo del consumatore. Il consumismo come nuova religione contemporanea. Marchi, icone e simboli possono essere facilmente riconosciuti, all'interno delle mie opere, da persone provenienti da qualsiasi parte del globo. Oggi giorno per noi è impossibile sfuggire all'egemonia esercitata dal capitalismo globale che ha rivoluzionato e cambiato il modo in cui le persone sono legate tra loro e altresì il modo in cui esse siano legate al loro Dio. Non vorrei essere volgarmente anticapitalistico, bensì voglio rappresentare ed enfatizzare la condizione in cui viviamo al giorno d'oggi e cosa faremo domani.

I fatti possono essere visti, all'interno delle mie opere, come nostri sacrifici esistenziali come umanità industrializzata, il culto del capitalismo, che si manifesta attraverso i prodotti di massa che ci circondano sempre ed ovunque con nomi sensazionali ed attraenti.

Questa è la realtà del mondo con cui ogni individuo deve avere a che fare.

4 Lei proviene dalla cultura street , per quali codici si distingue dagli altri numerosi colleghi europei?

A mio parere non ci sono significative differenze tra me o gli altri street artists asiatici con quelli europei poiché partecipando a diversi eventi e festival dedicati alla street art che coinvolgono artisti provenienti da Asia, Europa, USA e

America latina mi sono accorto che le tecniche impiegate sono più o meno le medesime così come il risultato a livello visivo delle opere. Ciò che distingue un artista dagli altri è il suo singolare approccio all'arte. Se c'è qualcosa di diverso è probabilmente legato a piccoli elementi o nei metodi di inserimento di testi e icone locali. Inoltre, in questa era dominata da interne, a volte è molto semplice per un artista copiare le opere di un altro artista così le sue opere diventano anomale e non è più possibile riconoscere la provenienza dell'artista.

5 Nelle sue opere lei rappresenta brand e marchi e griffe commerciali dell' Occidente come icone Pop dell'arte massificata: perché questa scelta ?

Non ci sono ragioni ideologiche su cui si basa la mia scelta. Inserisco i brands occidentali perché sono icone globali che possono essere riconosciuti da tutti indipendentemente da dove si viva. Per costruire una rappresentazione con un senso, ho ovviamente bisogno di costruirla attraverso un linguaggio universale che tutti possano comprendere.

6 La sua attività di street artist è iniziata nei primi anni del 2000 per le strade di Yogyakarta (Indonesia), dove vive e lavora , dopo 12 anni di attività cos'è cambiato nel suo lavoro e nel suo paese?

Dopo 12 anni che lavoro come artista è attivista di street art il cambio più radicale risiede nel fatto che mentre in passato utilizzavo i miei soldi per fare street art e spesso venivo accusato per aver imbrattato gli spazi pubblici dalla polizia, ora se me lo permettono lavoro su muri o strade se qualcuno mi paga.... Ahahahah... Paradossalmente oggi le persone vogliono comprare e collezionare le mie opere eseguite con gli stencil su tela. Di sicuro la prossima volta vorrei essere un artista a tutto tondo che non utilizza solo gli stencil. Mi piacerebbe lavorare con installazioni tridimensionali, video o performance.

7 Lei pratica la guerriglia stencil fin dagli esordi , in cosa consiste questa tecnica e perché piace così tanto ai giovani ?

La stencil art, specialmente quella in cui si utilizzano bombolette spray è molto più di un mezzo per realizzare un'opera d'arte, così come lo sono l'olio, l'acrilico, il carboncino ecc... è un media che grazie al suo particolare linguaggio riesce ad esprimere un senso di libertà, d'esplosione, particolarmente sentito dai giovani. La stencil art è anche la prima rappresentazione di quello che artisti e giovani chiamano "Establishment"

8 Per lei che cosa ha rappresentato l'apertura di McDonald in Indonesia nei primi anni '90?

Ci sono molte catene fast-food in franchising in stile americano in Indonesia. Penso che l'apertura del primo Mc Donald nei primi anni Novanta sia stato un test per vedere se una catena di fast food potesse avere successo in Indonesia. Inoltre, molti indonesiani amano mangiare in questi fast-food e sono più orgogliosi di loro stessi quando consumano un pasto presso KFC, A&T, Texas FC, Pizza Hut e Starbuck Coffee piuttosto che mangiare presso un ristorante locale non rappresentato da un brand. Se devo fare una critica a questo comportamento, devo affermare che penso sia stato causato dalla mentalità post-colonialismo degli indonesiani e dall'idea che se qualcosa è occidentale è sicuramente meglio di qualcosa di locale.

9 Lei mescola marchi, griffe occidentali con quelle indonesiane per noi ancora anonime e insignificanti, come per esempio si vede nell'opera "The Same Creation " : perché?

Mescoło brands locali, europei ed americani perché in realtà voglio mostrare come stiamo vivendo all'interno di questa turbolenza causata dalla globalizzazione. Il locale sembra voler diventare globale, mentre il globale vuole penetrare il locale. A questo punto, non importa più dove si vive poiché più o meno tutti hanno lo stesso modo di vivere, mangiare, vestirsi, essere felici e scegliere i prodotti da acquistare. Tutti i marchi dei prodotti di consumo parlano lo stesso linguaggio e

sembrano dirci "Hey, Sono io, mangiami!". Non vogliono un livellamento tra locale e globale, tra classi ricche e classi povere. Anche se non si riconosce il marchio e da dove proviene, lo proveremo perché lui ci dirà "Hey, provami, mi conoscerai...☺"

10 Perché nelle vostre scuole primarie e secondarie non si insegna l'inglese, ma soltanto la vostra lingua originaria? Con questo atteggiamento rifiutate la globalizzazione: perché?

Hahaha, non vogliamo rifiutare la globalizzazione. La globalizzazione è un'era di certezze e non c'è spazio per il paesi che non ne sono toccati, in particolare l'Indonesia è il ponte che collega l'Asia all'Australia ed è diventato una destinazione turistica. Oggi l'inglese viene insegnato dalle scuole elementari al college.

11 Perché mette lo smile, la faccetta gialla , già icona pop, come lo è la scritta "Coca Cola" , ovunque, cosa significa ?

Voglio ringraziare Harvey Ball, l'autore della faccia sorridente degli emoticon che la gente può liberamente utilizzare perché non è soggetta copyright, ma non è questo il motivo per cui inserisco questo simbolo nelle mie opere. L'emoticon rappresenta per me un'icona forte che rappresenta una felicità artificiale, forzata; qualcosa di paradossale che caratterizza la realtà contemporanea. Vedere il sorriso felice dell'emoticon ciò ci rimanda subito alla gentilezza delle hostess di volo, ai cassieri in banca o alle assistenti in negozi e ristoranti sempre sorridenti perché il punto in altre parole è che "noi sorridiamo perché tu ci paghi per farlo".

12 Qual è il messaggio dell'opera " La creazione di Adamo " , in cui rielabora in maniera critica il capolavoro di Michelangelo ?

Quest'opera è la parodia della nostra vita, voglio seguire il capolavoro di Michelangelo per costruire una narrazione paradossale sulla storia dell'umanità: da dove veniamo, tutto quello che abbiamo ottenuto e fatto. Immaginiamo che Adamo sia costruito attraverso i prodotti che soddisfano i suoi bisogni quotidiani sulla Terra, gli stessi prodotti che noi consumiamo tutti i giorni. Cosa avrebbe fatto? Quale sarebbe stata la sua scelta? Noi abbiamo ancora la possibilità di scelta tra tutti i marchi che ci vengono proposti.

13 Come artista non si sente isolato in Indonesia , non ha mai pesato di trasferirsi in altre città : perché?

Potrei vivere ovunque in quest'era senza sentirmi isolato. Mi sono trasferito spesso da un posto ad un altro in Indonesia: 4 anni a Jakarta, 2 anni a Bandung e ora 7 anni a Yogyakarta. Secondo me il significato dato a un luogo dipende dalle persone che lo abitano e plasmano secondo le loro caratteristiche ed i loro problemi. Sì, ho immaginato di vivere in città come New York, Parigi o Londra. Ma mi è sempre sembrato un gioco d'azzardo per poter essere più famoso o meno. Preferisco vivere in una piccola città come Yogyakarta da cui sono in grado di leggere ed interpretare i fenomeni legati alla società contemporanea con il giusto distacco critico.

14 Quali sono stati i suoi modelli o maestri che hanno influito nella sua ricerca espressiva ?

I grandi maestri che sono stati per me di modello sono Andy Warhol, Basquiat e ovviamente Banksy. A mio avviso Warhol ha aperto il più estremo del canale di interazione tra le arti e lo ha fatto proprio dando vita ad una forte esuberanza artistica che ha coinvolto i suoi successori.

Basquiat è la figura che più di altre è riuscita a ripensare ad alcuni paradigmi radicati in ambito artisti, Cos'è un'arte superiore? Qual è l'arte che alcuni chiamano spazzatura? Ed infine Banksy, quest'artista mi ha ispirato per su come diventare un artista, essere coraggiosi, prendersi carico dei rischi, fare un lavoro senza avere paura, sempre e ovunque.

15 Nel suo paese come viene considerato il suo lavoro ?

La costellazione del mondo dell'arte contemporanea in Indonesia è abbastanza propensa a considerare il tipo di arte che creo. I giovani artisti vengono spesso presentati nelle gallerie di Jakarta o in altre città indonesiane. Ma a mio parere, l'apprezzamento verso le mie opere in Indonesia è solo un complemento, in altre parole, se esistono vengono chiamate "Contemporary Art Now". Per quanto riguarda collezionisti e amanti dell'arte non so dare una risposta. Credo si tratti solo di gusto personale.

16 Cosa consiglia a un giovane giavanese che desidera fare l'artista ?

La sola cosa che mi sento di spiegare chiaramente è che voglio solo spiegare con chiarezza ai giovani che vogliono diventare artisti: dovrebbero manifestare la propria ribellione ed insoddisfazione, vagare essere anarchici e creare opere che abbiano una grande forza espressiva. La tecnica non è sufficiente. Credo che ci siano tre energie differenti nell'arte: quella artistica di per sé, l'anarchia e l'atteggiamento. Quindi ricordandolo con parole sagge "what is the meaning of a beautiful forehead if there is no brain in the back".

17 Che impatto ha avuto con Milano , le piace : perché ?

Quando sono arrivato a Milano, fatta eccezione per la temperatura, non sono veramente rimasto sorpreso circa la condizione di una grande città, credo che sia simile a Jakarta: il traffico di veicoli, le persone di corsa o i rumori nei negozi. Tuttavia, mi piace sempre osservare il diverso comportamento assunto delle persone e anche immaginare che cosa stiano pensando. A volte mi sembra che ci sia un accostamento paradossale tra mondi . Mi piace Milano perché è una città ricca di contrapposizioni: tra classico e moderno, edifici religiosi e laici, antiche cattedrali e nuovissimi centri commerciali. Sembra che vi sia una sorta di "ironia storica". Una città "religiosa" ricca di simboli che puntano a raggiungere una "rivoluzione dello spirito" e al contempo una città laica che si occupa di affari del mondo materialista che diventa talvolta più importante del rapporto tra uomo e Dio.

18 Lei vive del suo lavoro?

Sì, faccio solamente l'artista sia in studio che in strada.

19 Cosa rappresenta l'opera " Noam, Screaming is Not Enough" , chi è il personaggio urlante ?

Il personaggio urlante è ripreso da un autoritratto di Noam Galai, un giovane israeliano di 26 anni diventato famosissimo nel mondo perché tantissime persone hanno scaricato la sua immagine da Flickr senza sapere chi fosse. La sua immagine è stata poi usata per un poster di un concerto rock in Cile ed inseguito dipinta su larga scala nei muri di numerose città come Roma, Utrecht e Londra nonché in molte città asiatiche. Per me quest'immagine riesce a trasmettere un forte senso di disapprovazione, rabbia, ambizioni e mi ha sempre molto emozionato.

Nel mondo capitalista le parole vengono celebrate attraverso l'industria pubblicitaria e la creazione di brands globali. Questo genere di celebrazione è a pochissimo dal far esplodere l'isteria tra i consumatori. Questo è quello che rappresento con l'icona rappresentata dal volto di Noam urlante. Penso che inserendo quest'icona nel mezzo dei brands che rappresentano il mondo capitalistico venga costruita una narrazione psicoanalitica della società contemporanea e di questa era. Non saprei proprio che nome dare a questa epoca! *****